

CONCILIUM

rivista internazionale di teologia

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA



Anno LX, fascicolo 2 (2024)

RISURREZIONE

Anne-Béatrice Faye – Margareta Gruber
Gianluca Montaldi – Carlos Schickendantz
(edd.)

EDITRICE QUERINIANA
VIA E. FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

Abstracts

I. Prospettive bibliche e liturgiche

T. NICKLAS, *Risurrezione. Alcune prospettive bibliche*

31-41

L'articolo affronta una serie di tesi riguardanti l'idea di risurrezione contenuta nei primi scritti cristiani: in primo luogo le concezioni di risurrezione del Nuovo Testamento sono profondamente legate all'idea che il Dio di Israele è l'infinitamente potente, giusto e fedele creatore del mondo, che si interessa degli esseri umani e della vita di questo mondo. In secondo luogo l'idea della risurrezione di Gesù può essere teologicamente collegata a quella della risurrezione di tutti gli esseri umani, ma non lo è necessariamente. In terzo luogo i racconti sulla "risuscitazione" di Lazzaro e di altri sono formalmente diversi da quelli della risurrezione di Gesù, ma possono essere teologicamente collegati ai racconti pasquali; in alcuni casi preparano il terreno per quanto viene narrato nei racconti pasquali. In quarto luogo, per comprendere la risurrezione (o meglio: l'innalzamento) di Gesù dai morti, non è sufficiente limitarsi a ricostruire le fonti più antiche possibili e avvicinarsi così "storicamente" (ovvero in termini di tempo) agli avvenimenti della prima domenica di Pasqua.

J.L. FREDERICKS, *La risurrezione del corpo.*

Una rivisitazione di vecchie ferite

42-52

Questo articolo è una riflessione sulla dottrina della risurrezione del corpo basata sull'esperienza personale dell'autore, quella della disabilità dovuta a sclerosi multipla. L'articolo affronta le posizioni di Paolo sul corpo risorto in *1 Cor* 1,15 e di Giovanni in *Gv* 20. Con ciò, l'autore intende anzitutto offrire alcuni elementi della storia antica della dottrina della risurrezione del corpo. In secon-

do luogo vuole esplorare l'apparizione del Cristo risorto a Tommaso: in quanto narrazione dello stato del corpo risorto di Cristo che non si conforma alla dottrina della guarigione escatologica, il testo giovanneo è stato trascurato dai teologi. Infine il contributo si concentrerà sulla natura dei corpi risuscitati e sulla loro vulnerabilità, proprio alla luce dell'apparizione a Tommaso.

H. BUCHINGER, *Pasqua: festa della risurrezione?*

53-64

Sarebbe miope identificare il contenuto della Pasqua cristiana solo nella risurrezione di Gesù: la Pasqua non riguarda solo la risurrezione né solo il destino di Gesù. Piuttosto, la celebrazione e la teologia della Pasqua dispiegano una visione complessiva dell'attività redentrice di Dio: l'essere umano, creato buono ma poi decaduto, viene redento da Cristo, che assume la natura umana, scende nel regno dei morti con la sofferenza e la croce e porta l'essere umano con sé, in cielo, a Dio. La liturgia conosce vari modi di rendere presente questo evento: testi sintetici, celebrazioni sacramentali, talvolta anche riti drammatici; la risurrezione stessa, tuttavia, sfugge ad una rappresentazione puntuale.

II. Prospettive teologiche e filosofiche

G. HUIAN, *Il mistero della risurrezione.*

Alcune considerazioni dalla prospettiva ortodossa

65-76

Il saggio intende esaminare il tema della risurrezione in dialogo con gli approcci moderni della teologia ortodossa e con le fonti iconografiche e patristiche. Si presuppone che la risurrezione di Cristo sia l'inizio e l'archetipo della risurrezione dell'essere umano. Il cammino dell'umanità verso la risurrezione dei morti nell'*éschaton* viene rappresentato come una dinamica di trasparenza per Dio e come una storia d'amore e di pienezza, oltre che un pellegrinaggio. La pratica liturgica della Chiesa ortodossa serve da ispirazione per un'escatologia del "presente", per l'esperienza del "già" della risurrezione.

T.A. AVRAHAM, *La risurrezione dai morti in Maimonide. Un pensatore ebreo e arabo fra tradizione religiosa e filosofia musulmana contemporanea*

77-87

Il giudaismo rabbinico professa la fede nella risurrezione, sebbene essa non sia attestata nella Torah. Maimonide la elevò a base della fede, ma escluse la risurrezione nel senso di ricongiungimento dell'anima al corpo dalle aspettative per il mondo futuro, riservato solo all'anima. Questo lo esponeva al sospetto di non credere veramente nella risurrezione. La sua posizione paradossale, a cavallo fra il mantenimento delle credenze tradizionali sulla fede e l'adozione della filosofia contemporanea, riflette analoghe tensioni nella teologia musulmana del suo tempo. Dopo la sua morte, il dibattito è proseguito nell'ebraismo in Europa occidentale e la posizione di mediazione di Nachmanide è diventata particolarmente importante.

C. LAMBERT ORTIZ, *Riflessioni filosofiche sulla risurrezione della carne*

88-97

L'articolo affronta la questione della plausibilità razionale della fede nella risurrezione della carne. Si sottolinea che l'idea della continuazione dell'esistenza dell'anima dopo la morte sembra a prima vista ragionevole, ma poiché il corpo si disintegra nelle sue componenti fisiche, è difficile accettare una risurrezione del corpo mortale. Vengono delineati i concetti di anima sviluppati da Platone e Aristotele. Si discutono anche gli approcci contemporanei. Infine, si chiarisce che la base antropologica della fede nella risurrezione risiede nel fatto che la perfezione delle doti e dei difetti di una persona non viene completamente alla luce nell'esistenza terrena, ma tiene conto di una dimensione che si estende oltre la finitezza della vita.

III. Contributi dalle arti e dalla letteratura

CHR. WESSELY, *Mostrare l'irrapresentabile. Risurrezione e cinema*

98-112

Il cristianesimo – indipendentemente dall'impronta confessionale – è impensabile senza l'evento che, secondo la tradizione, portò i

primi discepoli a superare le proprie paure e a riconoscere Gesù di Nazaret come il Cristo: la risurrezione del giusto martoriato e ucciso. Tuttavia, in seguito ai ritrovamenti testuali delle fonti bibliche ed extrabibliche relative al I secolo cristiano, questa idea è diventata perturbante: ci fu davvero un sepolcro vuoto? O il discorso sulla risurrezione è da intendersi “solo” metaforicamente o addirittura solo simbolicamente? Tutti e tre i modi di intendere la “risurrezione” erano e sono temi popolari nel mondo del cinema. Questo articolo ha lo scopo di esaminare alcuni esempi concreti a tale riguardo.

M. TAMCKE, *Il romanzo Resurrezione, di Lev Tolstoj*

113-123

Il romanzo di Tolstoj, *Resurrezione*, rappresenta una tappa dello sviluppo religioso dello scrittore russo. Il romanzo tematizza i problemi con cui si confronta chi vuole spostare la comprensione della risurrezione verso la versione odierna del nuovo Adamo, come l'impegno al pacifismo, al vegetarianesimo, al rifiuto del servizio militare, della proprietà e delle istituzioni borghesi, con una critica persistente ai sistemi legali che non sono necessariamente impegnati nella giustizia e un'attenzione alla gente comune, al vivere del proprio lavoro, all'armonia con la natura.

IV. Esperienze storiche e prospettiva contestuale

D. ELLIOTT, *La riesumazione punitiva nel Medioevo. Una teologia ricostruita dalla pratica*

124-135

Nel cristianesimo si credeva che la risurrezione universale assicurasse la sopravvivenza sia del corpo che dell'anima. Questo articolo riguarda un tipo molto diverso di risurrezione: la riesumazione punitiva del corpo di un peccatore ad opera delle autorità religiose nel Medioevo, e cerca di capire come e perché si è sviluppata e quale fosse il suo significato ultimo. Sebbene il cristianesimo teoricamente rigetti la convinzione pagana che le modalità della morte influiscano sulle prospettive di un individuo nell'aldilà, ci sono numerose prove che questa visione fosse comunque incoraggiata dalla natura incarnata della fede. La teologia che tacitamente informava la riesumazione aspirava ad annullare la possibilità individuale della risurrezione universale.

A.-B. FAYE, *La concezione della vita in Africa
alla luce della risurrezione di Gesù Cristo*

136-145

Vita e morte in Africa sono intrinsecamente legate, la morte essendo percepita come una continuazione della vita nell'aldilà. Se la vita non finisce con la morte ma si compirà nel villaggio degli antenati, la si può equiparare alla risurrezione, cioè al ritorno alla vita come Gesù? Il concetto di continuità tra la vita e la morte è profondamente radicato nei riti di iniziazione, dove le persone imparano a «vivere la propria morte» simbolica per raggiungere una nuova fase della propria esistenza. Ciò può tradursi nel rispetto della vita come imperativo categorico in un mondo in cui la vita umana è banalizzata, ma anche in un contesto in cui la vita è ricercata come il dono sacro per eccellenza. Gesù porta la vita dal Padre suo, che ne è la fonte, attraverso la fede in lui come Messia: «Chiunque vede il Figlio e crede in lui, ha la vita eterna» (Gv 6,40).

Forum teologico

S. MASSIRONI ET ALL., *Fare teologia dalle periferie esistenziali*

149-169

Fare teologia dalle periferie esistenziali è un progetto di ricerca della Sezione Migranti e Rifugiati (M&R) del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale della Santa Sede. Punta ad approfondire gli insegnamenti di papa Francesco e a promuovere un rinnovamento della teologia. Il progetto si basa sulla convinzione che coloro che sono stati emarginati, per ragioni socio-economiche o sociali, possiedono una saggezza capace di riaprire il dialogo, specie dove ci sono tensioni. In modo specifico, si cerca di scoprire il *sensus fidei fidelium* di coloro che sono spesso esclusi dal dialogo con la società e soprattutto con la Chiesa. In questo modo, saremo capaci di nutrire e far crescere il pensiero cristiano grazie a un profondo senso di fede, per trasformare nuovamente le vite e i cuori.